

Assicurativi / 1. Sciopero generale lunedì 28 marzo

Si accende il contratto Ania I big fronteggiano la crisi

Marciare uniti. È l'obiettivo dei 47mila dipendenti delle imprese di assicurazione associate all'**Ania** che, salvo sorprese dell'ultima ora, lunedì 28 marzo sciopereranno contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale scaduto a fine 2009. Mentre **Fiba/Cisl**, **Fisac/Cgil**, **Fna**, **Snfia** e **Uilca** si preparano alla protesta, nei gruppi crescono le preoccupazioni legate non solo allo scontro con l'Associazione nazionale delle imprese di assicurazione, ma anche alle vicende aziendali.

Nel gruppo **Generali** lunedì scatteranno i presidi. Manifestazioni sono previste a Roma, in piazza Augusto Imperatore, a Milano in piazza Cordusio e a Trieste sotto la direzione generale. Il 21 marzo, i coordinamenti nazionali dei sindacati del primo gruppo nazionale hanno manifestato «disagio e preoccupazione per le notizie di criticità nella *governance* aziendale, in un momento particolarmente delicato per la ripresa economica. È questo invece il tempo della coesione sulle scelte strategiche di sviluppo e sui conseguenti assetti organizzativi e funzionali dell'azienda, nella quale i ruoli devono essere rispettati per rafforzare, ulteriormente, la credi-

Mentre Fondiaria è in difficoltà tensioni emergono in Generali, Ugf e Genialloyd

bilità internazionale delle Generali e la centralità strategica delle risorse umane. A oggi, ai coordinamenti non è stato ancora presentato il nuovo *country manager* Vagnone, né sono state illustrate le sue funzioni anche in rapporto alle specifiche realtà delle aziende in Italia. La decisione di nominare un *country manager* emerge anche dal risultato dello studio della **Boston Consulting** sulla *governance* e sugli assetti organizzativi del gruppo, non ancora illustrato ai coordinamenti italiani. L'incontro assume particolare rilevanza per quanto riguarda le ricadute sui lavoratori, sull'occupazione e sui processi di riorganizzazione in Italia (rafforzamento del ruolo di *holding*, razionalizzazione dei costi informatici, processi di fusione in atto)», conclude la nota.

Le difficoltà più gravi sono quelle che in queste settimane

attanagliano invece **Fondiaria-Sai** e **Milano** del gruppo **Premafin** (famiglia Ligresti). Il 22 marzo, nel corso di un'affollatissima assemblea a Torino, i dipendenti hanno stigmatizzato i risultati al di sotto delle attese, sostenendo che sono legati alle politiche commerciali e ai prodotti «che non riescono ad aggredire il mercato». Secondo alcuni interventi «dopo la fusione» con Sai, per Fondiaria «le cose sono andate sempre peggio». Secondo i sindacati aziendali, tra i rischi c'è lo spostamento della sede legale da Torino a Milano (smentita dal management). La ricapitalizzazione è essenziale, per Alessandro Casini della **Fna**: «L'alternativa, se non si trovano i finanziamenti, è il commissariamento: non possiamo permetterlo». Quanto all'ipotesi di tagli al personale, **Andrea Rochas** della **Uilca** spiega che non si vuole cambiare rotta rispetto al passato: «Dal 2002 non abbiamo perso alcun lavoratore».

Durissima anche la nota delle segreterie di **Ugf Assicurazioni** (l'ex **Unipol**). «La mobilitazione deve essere forte e condivisa nel nostro gruppo, dove l'azienda si trova in perfetta sintonia con l'Ania nell'imporre le proprie pregiudiziali e nel rifiuto di discutere nel merito le ri-

chieste di piattaforma, con motivazioni finalizzate solo a realizzare un contratto al ribasso», hanno scritto il 22 marzo i sindacati di gruppo.

Le proteste erano state anticipate già il 7 marzo con la rottura del tavolo unitario e lo sciopero indetto in **Genialloyd** (gruppo **Allianz**) dalle sole Rsa di **Fisac/Cgil** e **Uilca**. Secondo una nota delle due sigle, «lo sciopero di tutta la giornata per lunedì 7 marzo a fronte di una totale indisponibilità da parte dell'azienda ad affrontare il tema delle esternalizzazioni delle attività di vendita, assistenza e **back office** vendita con l'obiettivo del rientro delle attività esternalizzate. Durante vari incontri l'azienda ha avanzato proposte riguardanti l'operatore unico che mescolasse le mansioni di **front office** vendita, assistenza e **back office** vendita e prevedesse l'introduzione dell'**outbound** di vendita per gli stessi soggetti. Dopo l'obiezione sollevata dai sindacati sul fatto che la creazione di nuove mansioni spettava alla trattativa per il rinnovo del contratto nazionale, l'azienda ha deciso di limitare la proposta alla sola materia dell'**outbound** di vendita».

Nicola Borzi

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

